

Municipio di Cevio

Lettera aperta alla Lavizzara

tramite il Municipio di Lavizzara – 6694 Prato Sornico

Cevio, 17.02.2020

Alta Vallemaggia 2020: guardiamo al futuro in termini di unità, a vantaggio di tutti.

Quadriennio difficile e complicato quello che si sta concludendo tra i Municipi di Cevio e di Lavizzara: la fine della collaborazione in ambito scolastico, il progetto della casa anziani a Broglio, la disdetta – preannunciata tempestivamente e dovuta a motivi pratici – della convenzione concernente l'ufficio tecnico intercomunale ... una lettura superficiale di questi avvenimenti porta evidentemente alla conclusione che Cevio gioca contro la Lavizzara, ma chissà poi per quali motivi!?

In realtà il Municipio di Cevio è semplicemente impegnato a consolidare, e possibilmente rafforzare, il polo periferico del capoluogo valmaggese che è tale non per nostra ambizione ma per naturali e ovvi motivi geografici e storici che oggettivamente non si possono negare. Del resto è evidente che Cevio non ha le risorse e le potenzialità per risolvere da solo i grandi problemi dell'Alta Vallemaggia, anzi da anni operiamo per evitare sconvenienti dispersioni di forze e di energie (già non sono molte quelle che abbiamo) e, in definitiva, la situazione di Cevio non è molto diversa da quella degli altri Comuni dell'Alta Vallemaggia.

Nel periodo 2003-2013 Cevio ha perso circa 100 abitanti: una enormità nel nostro contesto. Non siamo stati a guardare e, invece di piangerci addosso, abbiamo reagito in termini propositivi, originali ed innovativi con la promozione pubblicitaria: "Cevio: per la famiglia, il meglio". Un'iniziativa, basata principalmente sulla presenza a Cevio di tutti i livelli dell'obbligo scolastico, che forse non ha dato molto in termini sostanziali ma sicuramente pagante dal lato dell'immagine. Non abbiamo ancora raggiunto l'obiettivo auspicato ma in questi ultimi anni siamo riusciti a stabilizzare i dati demografici e fanno ben sperare i cantieri aperti e le domande di costruzione per nuove abitazioni primarie consegnate al nostro ufficio tecnico.

Nonostante i nostri sforzi, invertire la tendenza resta comunque complicato.

Per la nostra regione ogni posto di lavoro vale oro ma purtroppo l'economia non gira a nostro favore, l'Ofima ha realizzato investimenti ingenti in questi ultimi anni ma parimenti ristrutturato in fatto di personale, le cave sono in difficoltà, l'edilizia tiene bene ma patisce le conseguenze nefaste della sciagurata legge Weber sulle abitazioni secondarie e la cronica incertezza in materia di rustici (v. relativo PUC-PEIP, avversato da circa 250 ricorsi, molti dei quali di enti pubblici, fermo da ormai 10 anni al TRAM), il commercio e il turismo non danno segnali incoraggianti. Abbiamo cercato soluzioni e incentivi, ma nulla sembra efficace.

Il Cantone stesso manifesta scelte incomprensibilmente sfavorevoli. A quella periferia che afferma sempre di voler sostenere, fa esattamente il contrario con lo smantellamento, per ora senza alcuna contropartita, dei servizi cantonali storicamente presenti sulla nostra piazza.

Per contrastare tutto questo, dobbiamo avere il coraggio e credere in investimenti e progetti che possono davvero rappresentare per la Media e Alta Vallemaggia una svolta fondamentale e strutturale per il futuro prossimo. Ecco perché stiamo caparbiamente credendo nel progetto del “Centro turistico e ricreativo di Bignasco” (piscina, zona sportiva, area di sosta per camper), ben coscienti che non sarà una passeggiata ma una dura corsa in salita.

Inoltre non possiamo sottacere le preoccupazioni legate al gettito fiscale che segue di pari passo l’andamento economico della regione e pertanto non vorremmo che quel piccolo potenziale di sviluppo che abbiamo potuto costruire e gestire nel post aggregazione vada compromesso mettendo anche a rischio la struttura organizzativa che ci siamo dati per assicurare un funzionamento del Comune al passo con i tempi.

Di conseguenza, vogliamo sperare che non si dica che è per egoismo che difendiamo prioritariamente le esigenze di Cevio ma è per la nostra stessa sopravvivenza che a volte non possiamo permetterci concessioni. Il concetto di “solidarietà”, a volte sbandierato a sproposito, nella nostra situazione è quindi da impiegare con prudenza, ricordando tra l’altro che la collaborazione va esercitata da ambo le parti perché quando diventa unilaterale si chiama “assistenza”. Siamo dunque tutti sulla stessa barca e ribadiamo che non giova a nessuna “una guerra tra poveri” se non ad impoverirci ulteriormente e a imbarcare nuova acqua che finirà per affondarci tutti.

La Lavizzara sta invece facendo grandi pressioni su Cevio nel tentativo estremo di resistere, per certi versi comprensibile e lodevole ma che potrebbe anche denotare soltanto una caparbia ostinata e inconcludente che di fatto non gli permette di guardare alla realtà per quella che è veramente. Insomma, non è colpa di Cevio se la Lavizzara conosce i problemi, soprattutto demografici, che la stanno progressivamente mettendo in ginocchio.

Il 10 gennaio 2001 veniva deciso lo scioglimento dell’allora Commissione di studio istituita per aggregare in un solo Comune tutta l’Alta Vallemaggia. Era sembrato all’epoca un progetto troppo ambizioso ma, vista l’evoluzione in atto, è forse mancato un atto di coraggio e di lungimiranza. In questa rinuncia la Lavizzara aveva giocato un ruolo determinante, chiamandosi fuori per costituire un Comune autonomo. Scelta tanto legittima quanto significativa di un concetto di “solidarietà regionale” applicato un po’ a piacimento, secondo le opportunità del momento. Di fatto una scelta che ha tagliato fuori la Rovana dal discorso aggregativo a quel momento particolarmente favorevole, confinandola nel ruolo marginale che attualmente conosce con non poche difficoltà. Il Comune di Lavizzara, ad aggregazione avvenuta, ha sicuramente conosciuto un intenso momento di fervore e di dinamismo, sostenuto generosamente dal Cantone – che ne ha fatto una bandiera per favorire le aggregazioni periferiche – ma sostenuto anche da tutti i Comuni della Vallemaggia, Cevio compreso.

Nonostante tutto questo impegno i problemi di fondo della Lavizzara sono rimasti tali.

Evidentemente sono problemi endemici, legati all’attuale periodo storico e relativi comportamenti sociali. La stessa situazione è stata in effetti riscontrata a Bosco Gurin dove, nonostante gli ingenti investimenti realizzati nel settore turistico e negli impianti sciistici, non è stato per niente risolto il deficit demografico che registra purtroppo cifre desolanti.

È bello vedere il bussino della Lavizzara che settimanalmente porta gli abitanti, soprattutto gli anziani, a fare la spesa al negozio Coop di Cevio – un servizio davvero apprezzabile – ma nel contempo è emblematico di una realtà che non conta nemmeno più un negozio che possa soddisfare adeguatamente le primarie esigenze quotidiane della popolazione e, nel contempo, è stata chiusa la banca, verrà chiusa la posta, le scuole sono a rischio ... e non per colpa di Cevio ma perché le cifre sono impietose e parlano chiaro, che piaccia o no.

Si constata pure un fenomeno oltremodo curioso, di giovani e giovani famiglie che pur avendo solide radici in Lavizzara e il posto di lavoro in Lavizzara si trasferiscono a Cevio e vi costruiscono la casa primaria. Alla luce di tutto questo, che parla in modo forte e chiaro, fino a quando perdurerà la volontà – forse ammirevole, forse ostinata – di resistere ad ogni costo e di arroccarsi caparbiamente nel fortino lavizzarese? Una determinazione che richiama la ben nota storia del villaggio gallico che però disponeva anche della pozione magica ...

In questo scenario s'inserisce anche il progetto della casa anziani a Broglio attualmente in discussione, una scelta assolutamente sconveniente per la stessa Lavizzara che, intenta com'è a resistere, non si rende conto che si sta caricando di un fardello assolutamente impegnativo e che verosimilmente andrà fatalmente a ricadere, in un domani forse nemmeno tanto lontano, sulla stessa Cevio. Non è nostra intenzione riprendere le perplessità e contrarietà a questo progetto: l'abbiamo già fatto. Ma per la Lavizzara avere 15 posti di lavoro a Broglio oppure a Cevio cambia poco o nulla. Ben diverso il discorso riferito agli anziani e, soprattutto, ai loro familiari che saranno confrontati, per infelici scelte politiche, con una localizzazione della struttura ancora più decentrata e scomoda della stessa Cevio. Ci si potrebbe anche interrogare se veramente dobbiamo ancora investire in questo settore quando ben sappiamo che le offerte, sia in Vallemaggia che nel resto del Locarnese, andranno ad aumentare nei prossimi anni. Riteniamo venuto il momento di apertamente manifestare questa nostra visione delle cose, di natura strategica, in quanto è decisamente importante una seria riflessione in materia ai vari livelli, senza scaricare colpe e responsabilità.

Non sta a noi convocare gli attori al tavolo delle trattative in quanto facilmente verrebbe mal interpretato come un'ingerenza, una sfida a fini espansionistici ed egemonici, ma Cevio è sicuramente ben disposta ad entrare in materia qualora vi fosse la volontà delle altre parti in causa di intavolare seriamente un progetto d'aggregazione che ritorni a considerare tutto il comprensorio dell'Alta Vallemaggia, come d'altra parte indicato nel Piano cantonale delle aggregazioni (PCA).

Non siamo convinti che, nell'orizzonte temporale, via sia davvero in concreto una valida alternativa al riguardo e saper riconoscere l'evidenza della realtà per quella che è potrebbe essere, in definitiva, solamente una dimostrazione di buon senso e di ragionevolezza, nella consapevolezza che è l'unione a fare la forza e che la Lavizzara nel nuovo Comune avrà in ogni caso – a non averne dubbio – un ruolo specifico e autorevole, svolto probabilmente in un contesto gestionale e organizzativo ben più solido ed efficiente.

Questo a valere anche per la Rovana, evidentemente.

Una Media e Alta Valle unita permetterà di gestire meglio il comprensorio e le sue esigenze, conferendo al territorio retrostante la forza data al suo polo naturale (un discorso che, tra l'altro, è valido anche per il Locarnese).

Sarà in questo modo possibile avere i numeri per riappropriarci finalmente delle nostre risorse idriche e di gestire diversamente l'annosa questione dello sfruttamento delle acque del nostro comprensorio, in modo di beneficiare concretamente delle nostre reali risorse e di avere voce in capitolo, pensando soprattutto alla scadenza non molto lontana delle concessioni di sfruttamento in vigore.

Questa è la vera e grande sfida della Media e Alta Vallemaggia, il resto è contorno.

Ovviamente il Cantone è chiamato a fare la propria parte in tutto questo ma osiamo sperare che, confrontati con una precisa volontà d'intenti e con chiari obiettivi condivisi, tenuto conto del PCA con la sua visione strategica, saprà questa volta dimostrare, con la dovuta sensibilità politica, tutto l'aiuto occorrente per dare un futuro sostenibile al nostro vasto comprensorio che andrà a formare, per territorio, il Comune più grande del Ticino.

Municipio di Cevio

risoluzione municipale no. 113 del 17.02.2020

Copia p.c. via e-mail a:

- **www.cevio.ch**
- **Redazioni Corriere del Ticino e La Regione**
- **Comuni della Valle Rovana**
- **Associazione Comuni di Vallemaggia**
- **Consiglio di Stato, Bellinzona**
- **Consiglio comunale di Cevio** (con messaggio consuntivo 2019)